

**CANTONE DEI GRIGIONI**



**REGIONE BREGAGLIA**

---

# **Progetto pilota Paesaggi rurali (Maggesi)**

## **Rapporto finale**

**del 2 settembre 2005**

Gruppo di lavoro paesaggio:

Renzo Giovanoli, Marco Giacometti, Nelda Corretti, Patrizia Guggenheim, Duri Bischoff,  
Andrea Giovanoli

Gruppo di lavoro edifici:

Armando Ruinelli, Martin Ganzoni, Mario Giovanoli, Graziano Ferrari, Marcello Crüzer

Consulenti:

Silvio Werder, Joseph Sauter

## RIASSUNTO

La Bregaglia vanta dei paesaggi unici nel loro genere, le cui caratteristiche e peculiarità sono dovuti soprattutto agli enormi dislivelli e al tipo di gestione agricola tradizionale. Il paesaggio rurale variato con gli edifici tradizionali è una delle basi più importanti per il turismo vallerano. La sua cura offre opportunità occupazionali nel settore silvopastorale. La gestione tradizionale del territorio permette inoltre di mantenere elevata la diversità di specie animali e vegetali e fornisce basi alimentari alla selvaggina nei periodi critici dell'anno. Gli edifici giocano un ruolo molto importante per l'immagine paesaggistica, a seconda della loro posizione e delle caratteristiche di gruppo o di stabili isolati. In particolar modo, alcune tipologie di edifici rispecchiano una cultura architettonica e artigianale di particolare pregio.

Negli ultimi 30 anni, la gestione di vaste superfici aperte ha subito una modifica importante. Le attività estensive hanno preso sempre più importanza; una parte delle superfici è addirittura stata abbandonata. Il bosco ha così man mano ricoperto parte delle superfici che ancora alcuni decenni or sono venivano falciate e pascolate in modo capillare. Una parte degli edifici si trova in uno stato di conservazione critico e il loro mantenimento non è oramai più possibile. Il problema si pone soprattutto laddove l'accessibilità dei maggesi è ridotta.

Nell'oggetto 12.401 "Concetto insediamenti e attrezzature" sono stati elaborati dalla Regione Bregaglia tra l'altro gli obiettivi e le strategie per la conservazione e lo sviluppo futuro del paesaggio rurale aperto. Nella zona maggesi (abitazioni temporanee) sono stati scelti 18 paesaggi rurali aperti degni di conservazione. La conservazione dei maggesi non ha però in ogni caso la stessa priorità. È necessario ed importante valutare in modo differenziato i singoli maggesi considerando i diversi aspetti e interessi, anche a livello di percezione.

La conservazione e lo sviluppo futuro dei maggesi possono essere affrontati unicamente con un approccio integrale e sono di rilevanza sociale, economica ed ecologica (sviluppo sostenibile). Viste le caratteristiche particolari della zona maggesi della Val Bregaglia (superfici fuori mano, in parte ripide, con forte tendenza al rimboschimento) non è possibile riprendere un modello gestionale esistente. L'obiettivo principale di questo progetto pilota è dunque quello di elaborare un piano d'azione per gestire in modo sostenibile il binomio paesaggio-edifici dei maggesi della Bregaglia. Questo piano deve tener conto delle condizioni economico-politico-amministrative esistenti e servirà quale base per l'attuazione del concetto nelle pianificazioni locali a livello dei Comuni.

Nove maggesi di bassa quota, in una fascia altitudinale tra i 1400 e i 1600 m s.l.m., si sono rilevati quelli con la più grande importanza di conservazione, e questo soprattutto dai punti di vista di agricoltura (accessibilità, produzione), selvaggina (zone di svernamento e habitat primaverili) e biodiversità. Contemporaneamente si tratta però dei maggesi con la più grande tendenza a essere ricoperti dal bosco e dunque che comportano un lavoro maggiore di cura. Per la gestione agricola non è oramai più necessario un grande numero di edifici. Se una parte degli edifici deve essere conservata devono dunque essere considerate anche altre possibilità e interessi.

La pascolazione estensiva non permette di conservare a lungo/medio termine i maggesi in questione. Là dove la conservazione sarà ritenuta importante si renderanno necessarie anche attività di pascolazione intensive e talvolta mirate, combinate talvolta anche con azioni supplementari di disboscamento e falciatura. Per conservare i maggesi è di fondamentale importanza facilitare i lavori ad aziende agricole che volessero lavorare nei sensi del progetto. Dovranno essere evitati il più possibile eventuali conflitti di gestione con turismo, proprietari di immobili, utenti di edifici e cacciatori.

Le tipologie concernenti le stalle sono due, con le relative variazioni. Intervenendo su queste stalle con lo scopo di trasformarle in spazio abitabile, va tenuto conto in primo luogo della tipologia di base, e in seguito di una serie di particolari che influiscono in modo importante sull'aspetto dell'edificio trasformato.

La conservazione del paesaggio antropico e degli edifici necessita dei finanziamenti importanti che non possono essere generati dall'utilizzo e dalla gestione dei maggesi. È perciò necessario concepire e mettere in atto un insieme di misure per la conservazione. In 8 fogli d'azione si elencano i passi da realizzare per poter raggiungere, almeno parzialmente, l'obiettivo di conservare una parte dei maggesi della Val Bregaglia.

# INDICE

<b>1. Situazione iniziale</b>	
1.1 Piano direttore regionale: oggetto no. 12.401	1
1.2 Obiettivi del progetto pilota	2
1.3 Basi	3
<b>2. Metodologia e organizzazione</b>	
2.1 Procedura e metodologia	3
2.2 Decorso del progetto	3
2.3 Organizzazione	4
<b>3. Analisi della situazione</b>	
3.1 Paesaggio rurale	
3.1.1 Caratterizzazione dei maggesi, priorità per l'apertura	5
3.1.2 Priorità	6
3.2 Edifici	
3.2.1 Aspetti generali	7
3.2.2 Criteri di scelta del territorio per lo studio	7
3.2.3 Metodica dell'inventarizzazione	7
3.2.4 Conclusioni	8
3.3 Sintesi	9
<b>4. Obiettivi e strategie</b>	
4.1 Paesaggio rurale	
4.1.1 Considerazioni generali	9
4.1.2 Obiettivi	10
4.1.3 Strategie	10
4.2 Edifici	
4.2.1 Considerazioni generali	10
4.2.2 Obiettivi	11
4.2.3 Strategia	11
4.2.4 Tipologie	11
Esempio "stalla con fienile in legno (a croce)"	12
Esempio "stalla con fienile ad angolo murato"	13
4.2.5 Rispetto della tipologia di base	14
4.2.6 Particolari	14
<b>5. Concetto e provvedimenti</b>	
5.1 In generale	
5.1.1 Aspetti generali	14
5.1.2 Coordinamento	14
5.2 In dettaglio	
5.2.1 Paesaggio rurale	15
5.2.2 Edifici	16
<b>6. Piano d'azione</b>	
6.1 Introduzione	17
6.2 Azioni (elenco fogli d'azione)	17
no. 1: Coordinazione Regionale per la Cura del Paesaggio COREP	18
no. 2: Provvedimenti urgenti	19
no. 3: Concetto d'interconnessione	20
no. 4: Concetto di gestione silvopastorale dei maggesi	21
no. 5: Progetto integrato paesaggio – edifici per le aree 7 e 8	23
no. 6: Studio sugli aspetti economici della gestione dei maggesi	25
no. 7: Attuazione a livello comunale	27

## Ulteriori documenti

- Tabelle "Valutazione priorità per apertura" del Gruppo di lavoro "Paesaggio"
- Inventario dettagliato edifici

## 1. Situazione iniziale

### 1.1 Piano direttore regionale: Oggetto no. 12.401 (insediamenti ed attrezzature)

La Bregaglia vanta dei paesaggi unici nel loro genere, le cui caratteristiche e peculiarità sono date dalla presenza di diversi tipi di paesaggio dovuti agli enormi dislivelli. Tali tipi di paesaggio vanno dalle selve castanili di impronta meridionale fino alle aree ricoperte dai ghiacciai.

Nell'oggetto 12.401 "Concetto insediamenti e attrezzature" sono stati elaborati dalla Regione tra l'altro gli obiettivi e le strategie per la conservazione e lo sviluppo ulteriore del paesaggio rurale aperto. In fondovalle sono stati delimitati 7 paesaggi particolarmente degni di protezione. Nella zona maggesi (abitazioni temporanee) sono stati scelti 18 paesaggi rurali aperti che possibilmente devono essere conservati.

I singoli paesaggi degni di conservazione sono stati delimitati in forma generica nella carta 1:25'000 del Piano direttore regionale.

L'oggetto no. 12.401 è stato approvato dalla Regione Bregaglia il 18 dicembre 2003 e dal Governo cantonale con decreto no. 1007 del 6 luglio 2004.

Il contenuto del foglio d'oggetto può essere riassunto **per quanto concerne la zona maggesi** come segue:

#### – **Analisi della problematica**

- Il mutamento del paesaggio è notevolmente avanzato. Molte aree coltivate in passato risultano rimboschite o sono in fase di rimboschimento, in modo particolare nei maggesi di Soglio. Nella fascia dei boschi di latifoglie i terreni non più coltivati sono soggetti ad un rapido rimboschimento. Molte aree sono soggette al rimboschimento laddove mancano gli accessi carrozzabili.
- Il rimboschimento dei prati e dei pascoli è collegato al diroccamento degli edifici e delle testimonianze degli interventi operati dall'uomo sul paesaggio (terrazzamenti, siepi e muri a secco) e ad un forte mutamento del quadro paesaggistico.
- Per le aree con boschi con particolare funzione protettiva è stato elaborato un progetto integrale. Entro i limiti di queste aree va rinunciato alla pascolazione per garantire la protezione degli insediamenti e delle infrastrutture. Non è dunque più possibile mantenere aperto il paesaggio rurale.  
Nell'ambito della delimitazione dei paesaggi degni di conservazione questo progetto integrale è stato preso in considerazione.
- Mediante i provvedimenti per la cura della selvaggina vengono curate solo delle aree puntuali relativamente piccole. Tali provvedimenti dovrebbero essere integrati meglio in un progetto per la conservazione del paesaggio rurale.
- In talune zone il paesaggio rurale viene mantenuto aperto grazie alla coltivazione da parte di singoli contadini, che non dispongono però di una successione assicurata (p.es. Daira, Vest, Laira).
- La conservazione di buona parte del paesaggio aperto è garantita da contadini che allevano bestiame minuto, soprattutto pecore. Inoltre, persone che occupano i maggesi durante le vacanze o per attività venatorie si curano della conservazione di particolari zone.
- Il rimboschimento dei terreni coltivati provoca la perdita della qualità ricreativa insita nel paesaggio (panoramica, accessi ai valichi).
- Il rimboschimento dei prati e dei pascoli è connesso anche ad un impoverimento della varietà biologica (biodiversità) ed alla perdita di aree di pascolazione della selvaggina.
- I rapporti di proprietà nelle aree dei maggesi costituiscono un problema particolare, poiché il terreno e gli edifici spesso non appartengono agli stessi proprietari. L'imposizione dell'utilizzazione del terreno (obbligo d'accettazione) connessa al cambiamento di destinazione degli edifici non è di facile realizzazione. Per talune aree non sono disponibili i piani catastali.

#### – **Impostazione del problema ed accenni relativi agli interventi**

La conservazione e lo sviluppo ulteriore del paesaggio rurale possono essere affrontati unicamente con un approccio integrale e sono di rilevanza sociale, economica ed ecologica (sviluppo sostenibile).

Si pongono pertanto le seguenti domande di carattere centrale:

- Che paesaggio si auspica (da parte degli abitanti della Bregaglia e dei loro ospiti)?
- Quali priorità vanno fissate per la conservazione del paesaggio rurale ed in quali aree (coltivazione, cura, accettazione del rimboschimento)?
- Quale contributo si richiede per la conservazione del paesaggio rurale all'agricoltura, all'economia forestale, alle attività ricreative, alla caccia, alla protezione del paesaggio e della natura?

#### – **Obiettivi e strategia**

Si pongono pertanto le seguenti domande di carattere centrale:

- Obiettivi:
    - mantenimento dell'apertura del paesaggio rurale mediante l'utilizzazione e la cura
    - mantenimento dell'apertura dei sentieri turistici (basi per il turismo nelle aree rurali)
    - conservazione di una parte degli edifici quali testimonianze della coltivazione tradizionale della zona
  - Strategie:
    - promozione di svariati tipi di coltivazione
    - cura delle aree importanti per la selvaggina e il quadro paesaggistico
    - cura di determinati aree importanti per la conservazione della varietà delle specie
    - conservazione di gruppi di edifici
  - Piano d'intervento:
    - pianificare in modo integrale nel quadro della pianificazione delle utilizzazioni i provvedimenti entro le aree determinati nel piano direttore regionale
    - armonizzare agricoltura, cura della selvaggina, protezione della natura, turismo e protezione del paesaggio
    - garantire il finanziamento e le misure di congruaggio (vantaggi particolari derivanti dal cambiamento di destinazione delle stalle)
- #### – **Regole del gioco riguardanti l'ulteriore procedura**
- Il tipo di utilizzazione e le singole aree del paesaggio rurale, così come gli edifici previsti per il cambiamento di destinazione, vanno inventarizzati e determinati nel quadro della pianificazione locale (tipo di edificazione, costruzione, stato).
  - Gli obiettivi per la conservazione del paesaggio rurale e delle costruzioni nelle singole aree vanno rispettati, concretizzati e stabiliti nell'ambito della pianificazione locale.
  - Determinazione della tipologia per la trasformazione di edifici nell'ambito della pianificazione locale (piani generali delle strutture, direttive, disposizioni nella legge edilizia).
  - Le prestazioni di cura ed i vantaggi particolari devono essere regolati.

## **1.2 Obiettivi del progetto pilota**

Nel programma di lavoro gli obiettivi del progetto pilota sono stati definiti come segue:

- Attuazione del Piano Direttore Regionale a livello comunale.
- Concretizzazione degli obiettivi e delle strategie per la conservazione dei paesaggi rurali aperti (agricoltura, selvicoltura, protezione della natura, quadro paesaggistico, svago), quale base per l'attuazione del concetto nelle pianificazioni locali.
- Inventarizzazione degli edifici entro perimetri modello e valutazione sistematica della loro importanza per il quadro paesaggistico, determinazione dei tipi modelli di ristrutturazione.
- Concretizzazione dei requisiti per la ristrutturazione degli edifici (rapporti di proprietà, obblighi relativi alla conservazione del paesaggio aperto, contributi compensativi, garanzia della qualità).
- I principi dello sviluppo sostenibile vanno tenuti in considerazione.
- Determinazione dei requisiti per le disposizioni nella pianificazione locale.
- Elaborazione di un rapporto finale sulla metodologia e le cognizioni acquisite.

### 1.3 Basi

- Piano Direttore Regionale: oggetto 12.401 approvato dal Governo il 6 luglio 2004
- Inventari cantonali e federali
- Piano di sviluppo del bosco provvisorio del Servizio forestale
- Altri progetti d'incidenza territoriale

## 2. Metodologia e organizzazione

Gli obiettivi, nonché i principi ed i provvedimenti (disposizioni del Piano Direttore) definiti nell'ambito dell'oggetto di Piano Direttore 12.401 costituiscono le basi per il progetto pilota. In base alle premesse specifiche ed agli obiettivi, il progetto pilota si articola in due progetti parziali (vedi grafico sulla pagina seguente).

### 2.1 Procedura e metodologia

#### – Progetto parziale per la conservazione del paesaggio rurale aperto

In base alle cognizioni acquisite nell'ambito del Piano Direttore Regionale, risulta chiaramente che gli obiettivi volti a garantire la conservazione del paesaggio aperto non possono essere conseguiti unicamente con la ristrutturazione degli edifici e con i relativi vincoli per quanto riguarda la cura del paesaggio. Oltre a ciò sono necessari dei provvedimenti nel campo dell'economia agricola e forestale, a loro volta sostenuti dalla cura della selvaggina da parte dei cacciatori, dalla protezione della natura (biodiversità) e dal turismo. Con questo progetto parziale si intende definire dove, come, da parte di chi e con quali costi possa essere garantita la conservazione del paesaggio rurale aperto.

#### – Progetto parziale edifici e ristrutturazioni

Gli edifici costituiscono degli elementi importanti del paesaggio rurale. Nelle aree isolate fuori mano e non urbanizzate della Bregaglia il loro deterioramento è già fortemente avanzato (in particolare nelle quote più elevate dei Comuni di Castasegna e di Soglio). Nell'ambito dello studio pilota si intende esaminare, in una determinata area paesaggistica modello, l'importanza degli edifici per il paesaggio rurale, lo stato e la tipologia degli edifici, le possibilità per la loro conservazione con/senza cambiamento di destinazione – con il vincolo della cura del paesaggio o del versamento di contributi compensativi. Sono d'interesse particolare anche i rapporti di proprietà, nonché i limiti e le possibilità di fusione delle proprietà e dell'imposizione del vincolo della cura del paesaggio. Per ogni tipo d'edificio vanno stesi a grandi linee i principi, le norme ed i tipi di ristrutturazione e va esaminata la rispettiva attuazione nella pianificazione delle utilizzazioni.

#### – Rapporto finale

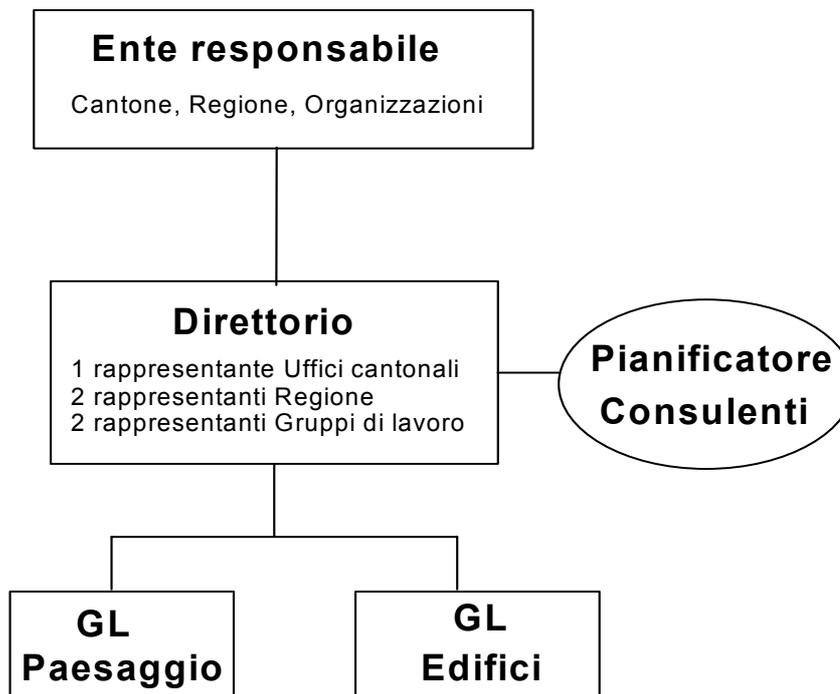
La procedura, la metodologia, le varie fasi dei lavori e le cognizioni acquisite vanno riassunte in un rapporto finale. Esse servono ai Comuni della Bregaglia quale base per l'attuazione degli obiettivi, dei principi e dei provvedimenti decisi nel Piano Direttore. Tali cognizioni servono non solo alla Bregaglia, ma sono importanti e rilevanti in linea generale anche per l'attuazione del Piano Direttore Cantonale.

### 2.2 Decorso del progetto

- |                             |  |
|-----------------------------|--|
| Fase 1: Gennaio – Aprile 04 | Lavori preparativi, nomina dei gruppi di lavoro  |
| Fase 2: Agosto– Dicembre 04 | Analisi della situazione da parte dei gruppi di lavoro   |
| Fase 3: Gennaio – Marzo 05  | Elaborazione della bozza del concetto per i due settori<br>Esame delle possibilità di sostegno da parte del Cantone<br>Proposte per la realizzazione (azioni)<br>Informazione Comuni |
| Fase 4: Aprile - Ottobre 05 | Stesura del rapporto finale con piano d'azione<br>Decisione sull'ulteriore modo di procedere   |

## 2.3 Organizzazione

### – Ente responsabile:



- Regione Bregaglia
- Amministrazione cantonale: Ufficio di pianificazione, Ufficio per la natura e l'ambiente / Sezione natura e paesaggio
- Ev. altre organizzazioni che partecipano in misura considerevole al finanziamento
- **Direttorio (operativo):**
  - 2 rappresentanti del Comitato direttivo della Regione: Anna Giacometti, Elio Rezzoli
  - presidenti dei due Gruppi di lavoro: Renzo Giovanoli, Armando Ruinelli
  - 1 rappresentante degli Uffici cantonali: Urs Pfister
  - con voto consultivo: pianificatore responsabile del progetto ed ev. altri specialisti
- **2 Gruppi di lavoro:** massimo 5-7 membri (senza specialisti) per ogni progetto parziale
  - Gruppo di lavoro "paesaggio":  
Renzo Giovanoli, Marco Giacometti, Nelda Corretti, Patrizia Guggenheim, Duri Bischoff, Andrea Giovanoli
  - Gruppo di lavoro "edifici":  
Armando Ruinelli, Martin Ganzoni, Mario Giovanoli, Graziano Ferrari, Marcello Crüzer
- **Pianificatore e consulenti:**
  - Pianificatore responsabile: Silvio Werder, GIS Plan AG, Coira
  - Consulente pianificatore: Joseph Sauter, Hartmann & Sauter, Coira
  - Specialisti di settore: Dario De Tann, guardiano della selvaggina

### 3. Analisi della situazione

Nei primi due capitoli sono riassunti i risultati dei due gruppi di lavoro. Segue nel terzo capitolo una sintesi delle due parti.

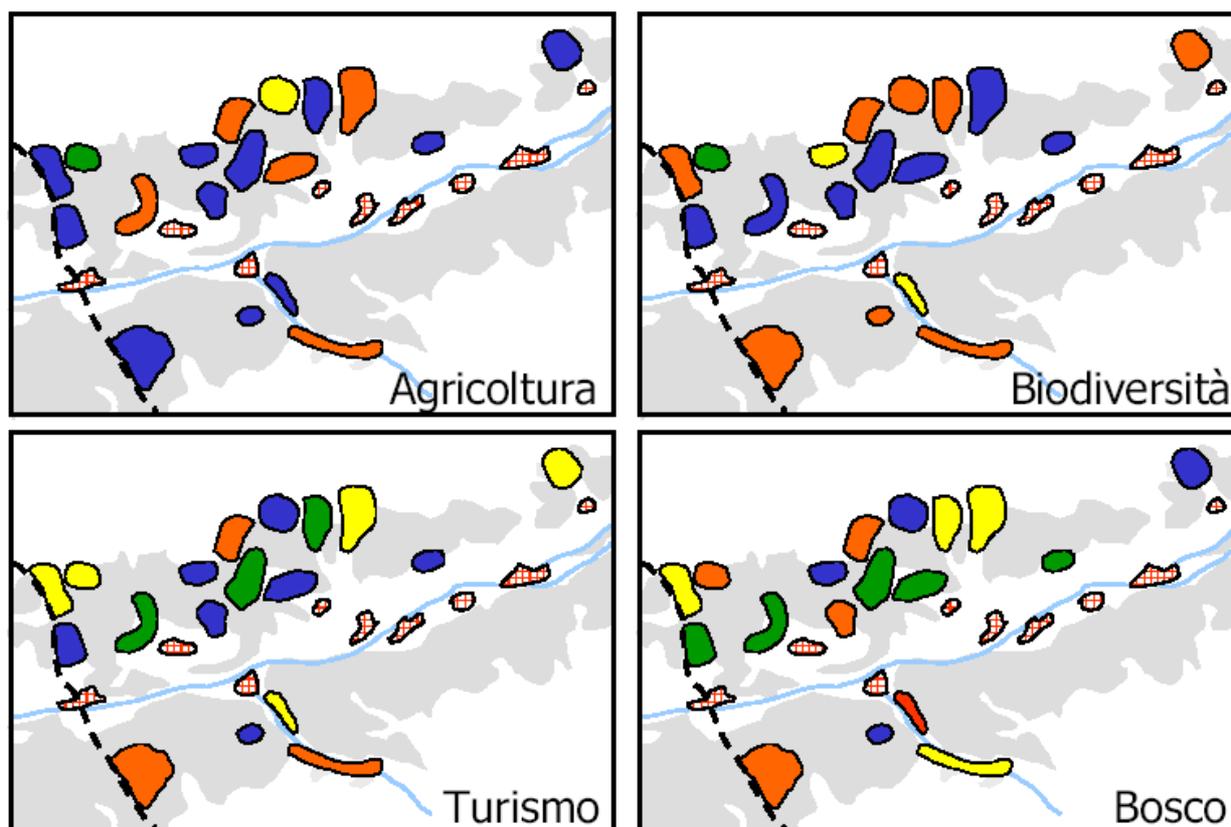
#### 3.1 Paesaggio rurale

##### 3.1.1 Caratterizzazione dei maggesi, priorità per l'apertura (vedi tabelle nell'appendice)

Il Gruppo di lavoro „paesaggio“ ha elaborato quattro tabelle che riassumono le caratteristiche principali dei 18 gruppi di maggesi delimitati nel Piano direttore regionale dal punto di vista di agricoltura, biodiversità, turismo e bosco/pericoli. Si sono considerati i parametri ritenuti importanti per valutare l'importanza per l'apertura dai singoli punti di vista. Per ognuno dei 18 gruppi di maggesi sono stati valutati la presenza risp. l'assenza di un particolare carattere (ad es. la presenza di acqua), la percentuale superficiale di una particolare caratteristica (ad es. il grado attuale di apertura) nonché la bonità (da un valore di 1 a un valore di 4) in rapporto a vari parametri (ad es. il valore come habitat per la selvaggina). La valutazione dell'importanza per l'apertura (con un valore che va da 1 a 4) è avvenuta integrando l'insieme dei parametri considerati.

Una tabella integrativa rispecchia i risultati delle 4 tabelle precedentemente citate. Sono inoltre evidenziati il potenziale, il rischio di deperimento e le priorità di conservazione delle singole aree aperte. Per alcuni maggesi sono stati integrati informazioni fornite dal Gruppo di lavoro "edifici" relative allo stato degli edifici. La priorità per l'apertura è stata valutata dando tendenzialmente maggior peso in primo luogo all'agricoltura, in secondo luogo alla biodiversità.

#### Interesse per l'apertura



Elaborazione: Wildvet Projects / 2.2.05



(vedi anche tabelle negli ulteriori documenti)

### 3.1.2 Priorità

I maggesi di bassa quota, in una fascia altitudinale tra i 1400 e i 1600 m s.l.m., si sono rilevati quelli con la più grande importanza di conservazione, e questo soprattutto dai punti di vista di agricoltura (accessibilità, produzione), selvaggina (zone di svernamento e habitat primaverili) e biodiversità. Contemporaneamente si tratta però dei maggesi con la più grande tendenza a essere ricoperti dal bosco e dunque che comportano un lavoro maggiore di gestione.

Nella **più alta priorità** di conservazione rientrano nove dei 18 maggesi delimitati dal Piano direttore regionale:

- no. 1 Dair / Leira
- no. 2 Mot / Dasciun
- no. 5 Tombal / Tumbler
- no. 8 Fraggia / Ren / Murenga
- no. 10 Mungat / Vest
- no. 13 Durbegia
- no. 14 Nambrun
- no. 15 Ceresc / Foppa / Cänt / Vest
- no. 16 Cugian

Si tratta di maggesi in parte ancora ben conservati (4 maggesi), in parte di maggesi con un valore particolarmente elevato in via però di degrado (5 maggesi).

Sei gruppi di maggesi fanno parte della **seconda priorità**:

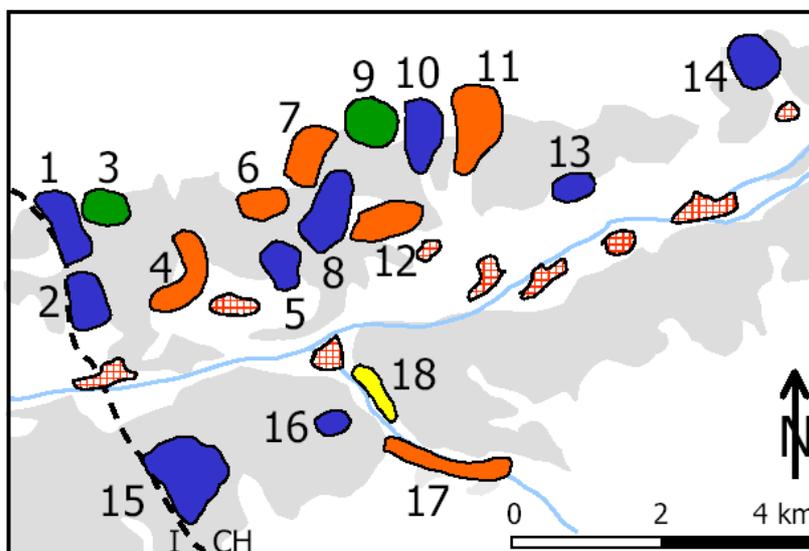
- no. 4 Cüa/Curtinac/Bügna
- no. 6 Plan Vest
- no. 7 Brüscia / Löbbia
- no. 11 Planac / Moiam/Rüchen
- no. 12 Parlongh-Pravis
- no. 17 Gerp / Lera / Laret)

Anche questi maggesi dovrebbero essere conservati, ma gli investimenti dovrebbero essere previsti soltanto dopo la realizzata conservazione dei maggesi valutati alla priorità 1.

Tre gruppi di maggesi invece sono invece da considerare **non degni di conservazione**. Si tratta di Cävi e Cadrin, scomodi da raggiungere, e il quale valore per la pascolazione e la biodiversità è basso. Anche Prä Motta non è ritenuto degno di conservazione visto il basso valore per la biodiversità e per il turismo nonché la forte tendenza di crescita del bosco.

## Priorità per l'apertura dei maggesi in Val Bregaglia

- 1 Dair-Leira
- 2 Mot-Dasciun
- 3 Cävi
- 4 Cüa-Curtinac-Bügna
- 5 Tombal-Tumbler
- 6 Plan Vest
- 7 Brüscia-Löbbia
- 8 Fraggia-Ren-Murenga
- 9 Cadrin
- 10 Mungat-Vest
- 11 Planac-Moiam-Rüchen
- 12 Parlongh-Pravis
- 13 Durbegia
- 14 Nambrun
- 15 Ceresc-Foppa-Cänt-Vec
- 16 Cugian
- 17 Gerp-Lera-Laret
- 18 Prä-Motta



Priorità: ■ elevata ■ medio-alta ■ bassa ■ nulla

## **3.2 Edifici**

### **3.2.1 Aspetti generali**

Con l'abbandono dei monti a partire dagli anni sessanta, parallelamente al "rinaturalizzarsi" del territorio antropico (l'insieme delle predisposizioni naturali con tutti gli interventi dell'uomo nel corso dei secoli) e delle zone coltivate, anche gli edifici sparsi sui monti hanno subito un lento ma inesorabile degrado. Oggi diversi edifici sono già rovine e stanno scomparendo fra sterpaglie e boschi. Fortunatamente, grazie all'uso di due soli materiali (pietra e legno) la loro scomparsa risulta molto dignitosa ed ecologicamente priva di problematiche.

Tuttavia, considerando l'importanza del paesaggio, il fatto che questo viene tendenzialmente percepito negativamente se privato dai suoi edifici più significativi e anche per rispetto alla comune memoria storica, è senz'altro opportuno ragionare sulla necessità e utilità di interventi atti a salvaguardare - almeno parte - il patrimonio architettonico che si trova sparso lungo i due versanti della valle.

Nella tipologia dell'ambiente costruito della Bregaglia, le stalle e le cascine sui maggesi sono elementi altrettanto caratterizzanti come le zone coltivate, i percorsi, le zone pascolate ecc. Risulta dunque naturale intrecciare nell'analisi della situazione il paesaggio rurale - di cui sopra - anche la questione degli edifici.

### **3.2.2 Criteri di scelta del territorio per lo studio**

Nell'ambito dello studio si ha scelto una striscia del territorio che passa da Tubladell a Cadrin, tenendo conto dei seguenti punti fondamentali:

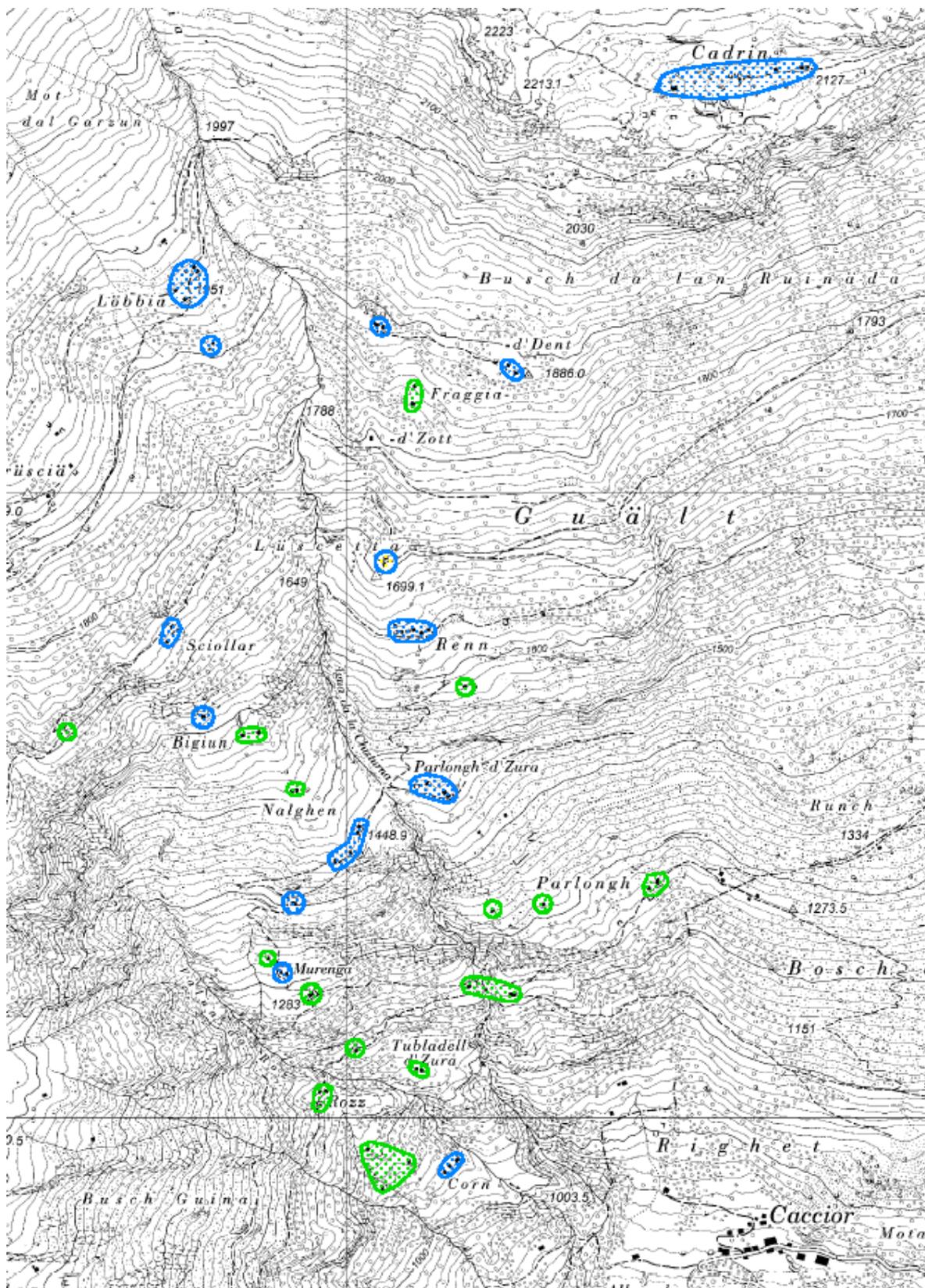
- Lungo la striscia scelta si trovano praticamente tutte le tipologie di edifici. Di conseguenza la zona offre un'ottima base per lo studio.
- Già dal punto di vista della mole di lavoro non era pensabile la realizzazione dell'inventario per tutto il territorio vallerano.
- La zona in questione offre, oltre alla completezza delle tipologie costruite, anche la possibilità di comparare le nuove strategie di gestione del territorio con la salvaguardia degli edifici.
- Nell'ambito dello studio la zona in questione ha offerto ottime prerogative per sperimentare una metodologia di inventario che possa poi essere applicata anche per altre zone.

### **3.2.3 Metodica dell'inventarizzazione**

- Il paesaggio: la chiave di lettura fondamentale per la valutazione degli edifici in gruppi o meno è la qualità del dialogo fra il paesaggio, gli edifici e gli interventi dell'uomo sul territorio. Solo la somma di questi elementi determina il valore più o meno importante di un paesaggio antropico.
- Evidentemente i gruppi di edifici risultano - di regola - più importanti dal punto di vista paesaggistico che non singoli edifici. A dipendenza di ciò il potenziale e l'interesse per la salvaguardia degli edifici può variare sensibilmente.
- In casi straordinari edifici singoli possono assumere un'importanza particolare da considerarne importante la loro manutenzione. (Edifici con una tipologia eccezionale, edifici utili per la coltivazione dei monti p.es. cascina per pastori ecc.).
- Una grossa difficoltà per la conservazione o la trasformazione di edifici sui monti è senz'altro costituita dal fatto che le proprietà quasi sempre sono molto complesse per cui spesso risulta difficile ritirare o acquistare uno stabili. Per la valutazione paesaggistico-architettonica questo elemento non ha però potuto essere preso in considerazione.

### 3.2.4 Conclusioni

Sulla scorta dell'inventario, per la zona in questione si ha potuto individuare l'importanza degli insediamenti inserendo i risultati in una cartina:



**Nuclei con edifici da conservare**

**Edifici senza importanza**

### 3.3 Sintesi

Negli ultimi 30 anni, la gestione di vaste superfici aperte ha subito una modifica molto importante. Le attività estensive hanno preso sempre più importanza; una parte delle superfici è addirittura stata abbandonata. Il bosco ha così man mano ricoperto parte delle superfici che ancora alcuni decenni or sono venivano falciate e pascolate in modo capillare. La situazione si è fatta molto critica.

Il paesaggio antropico è una base fondamentale per il turismo vallerano. La cura delle superfici aperte contribuisce inoltre a mantenere un elevato grado di biodiversità. Un paesaggio a mosaico rappresenta infine un habitat con un valore particolarmente elevato per la fauna selvatica (produzione alimentare, soprattutto per l'inverno e la primavera).

La conservazione dei maggesi non ha però in ogni caso la stessa importanza; è necessario ed importante valutare in modo differenziato i singoli maggesi considerando i diversi aspetti e interessi, anche a livello di percezione.

Una parte degli edifici si trova in uno stato di conservazione critico. Il loro mantenimento non è oramai più possibile. Per l'immagine paesaggistica, a seconda della loro posizione e delle caratteristiche di gruppo o di stabili isolati, gli edifici giocano un ruolo molto importante. In particolar modo, alcune tipologie di edifici rispecchiano una cultura architettonica e artigianale di particolare pregio.

Per la gestione agricola non è oramai più necessario un grande numero di edifici. Se una parte degli edifici deve essere conservata devono dunque essere considerate altre possibilità e interessi.

La conservazione del paesaggio antropico e degli edifici necessita dei finanziamenti importanti che non possono essere generati dall'utilizzo e dalla gestione dei maggesi. È perciò necessario concepire e mettere in atto un insieme di misure per la conservazione. Se la conservazione dei maggesi dovesse avere un'importanza generale per la società vanno ricercate nuove fonti di finanziamento. Il voler conservare e tenere aperte tutte le superfici delimitate nel progetto non è realizzabile. Il lavoro sarebbe troppo importante, il finanziamento impossibile da concretizzare. Per il lavoro di apertura è dunque necessario concentrarsi su maggesi con una elevata priorità di conservazione.

## 4. Obiettivi e strategie

### 4.1 Paesaggio rurale

#### 4.1.1 Considerazioni generali

I seguenti aspetti sono motivo di conservazione dei maggesi in Val Bregaglia:

- Aspetto paesaggistico: mantenere l'attrattiva paesaggistica per persone che visitano la valle (incremento turistico)
- Aspetto economico: posti di lavoro nel settore silvopastorale, produzione animale in zone marginali
- Aspetto naturalistico: incremento della biodiversità, miglioramento quantitativo e qualitativo degli habitat per la selvaggina
- Aspetto culturale: mantenere strutture tipiche (binomio paesaggio-edifici), identità culturale

La pascolazione estensiva non permette di conservare a lungo/medio termine i maggesi in questione. Là dove la conservazione sarà ritenuta importante si renderanno necessarie anche attività di pascolazione intensiva e talvolta mirate, combinate talvolta anche con azioni supplementari di disboscamento e falciatura. Dovranno essere evitati il più possibile eventuali conflitti di gestione con turismo, proprietari di immobili, utenti di edifici e cacciatori.

I lavori supplementari di conservazione potranno essere visti sotto l'ottica di conservazione della biodiversità in zona boschiva/marginale. Questi dovranno essere almeno parzialmente remunerati in modo aggiuntivo (ad es. attraverso sussidi e/o fondi federali e cantonali, attraverso un fondo per la conservazione dei maggesi ecc.).

Per conservare i maggesi è di fondamentale importanza facilitare i lavori ad aziende agricole che volessero lavorare nei sensi del progetto. Sarà necessario rispettare gli interessi leciti dei proprietari di edifici.

#### **4.1.2 Obiettivi**

- Conservazione dei maggesi con prima priorità con un impegno economico giustificato
- Utilizzo e gestione sostenibile delle superfici
- Abbandono controllato di superfici

#### **4.1.3 Strategie**

I punti principali da considerare per conservare dei maggesi sono:

- la concessione dei diritti di pascolazione agli allevatori da parte dei proprietari dei maggesi
- le recinzioni attorno agli edifici (definitivi oppure temporanei),
- l'acqua per il bestiame (diritti di usufrutto, scoli),
- il disboscamento,
- l'accessibilità dei maggesi tramite sentieri, viottoli, strade ed ev. teleferiche,
- gli alloggi per i pastori,
- la conduzione dei cani degli escursionisti,
- l'informazione dell'opinione pubblica sull'importanza delle attività agricole in generale e della pascolazione in particolare e
- la recinzione di superfici o maggesi per ottenere una pascolazione intensiva temporanea.

Le strade carrozzabili facilitano i lavori di gestione dei pascoli. Queste non possono però essere necessariamente ritenute una condizione indispensabile per garantire i lavori di conservazione di maggesi.

## **4.2 Edifici**

### **4.2.1 Considerazioni generali**

Nell'ambito dello studio si è dovuto constatare come di rado una buona sostanza dell'edificio (lo stato materiale dell'immobile) sia sufficiente a poterlo dichiarare degno di conservazione. Molto più importante si è rivelata la situazione dell'insediamento in quanto tale. Questa valutazione ha portato a risultati per certi versi anomali. Difatti relativamente spesso, l'importanza dell'insediamento è tale per cui andrebbero salvaguardati risp. recuperati edifici che sono parzialmente già in rovina e - d'altro canto - si trovano sul territorio edifici tuttora in buono stato per i quali però non può essere consigliata la conservazione.

Il gruppo di lavoro ha valutato gli insediamenti prima di tutto sulla base della loro importanza architettonico-paesaggistica senza tener conto a priori dell'utilizzo agricolo. Così, per esempio il monte Cadrin, risulta molto importante quale insediamento ma meno quale pascolo (anche perché il rischio di avanzamento del bosco è relativamente ridotto). Non sempre l'adeguatezza al recupero e al restauro dell'insediamento si copre quindi con l'importanza dell'utilizzazione agricola. Ciò non deve essere a priori uno svantaggio ma bisogna rendersene conto e trovare le soluzioni adatte. (Se chi trasforma una stalla coltiva una parte del terreno adiacente, per l'agricoltura è inutile qualora si tratti di una zona che non viene pascolata).

Sarebbe negare la realtà, pensare alla salvaguardia, al restauro o al recupero della maggior parte degli edifici fuori dai villaggi. È quindi opportuno darsi degli obiettivi, rispettivamente delle strategie atte a concretizzare gli intenti. A questo scopo è necessario sviluppare un "ricettario" che ci permetta di identificare dove e come sia opportuno intervenire. Il gruppo di lavoro propone di procedere attraverso la preparazione di un inventario con la conseguente classificazione degli edifici. Sulla base di questo inventario sarà possibile individuare quali gruppi di edifici -rispettivamente in qualche caso quali singoli edifici- siano da salvaguardare. L'inventario

tiene conto del valore paesaggistico (l'importanza del sito in rapporto al territorio), del valore architettonico del gruppo e della situazione materiale dei fabbricati. Stabiliti questi dati viene introdotto l'elemento agricolo-forestale permettendo così di individuare l'impatto fra edifici restaurati (in genere a scopo di vacanza) e l'interesse della coltivazione/pascolazione del territorio adiacente. Dove i due "mondi" si toccano, sarà necessario approntare le regole del quieto convivere.

#### **4.2.2 Obiettivi**

L'obiettivo è la salvaguardia e il recupero di una parte degli insediamenti sui monti della valle Bregaglia basandosi sull'inventario e tenendo conto delle priorità. In modo particolare le priorità sono:

- la conservazione e la salvaguardia di insediamenti e gruppi di edifici che risultano di fondamentale importanza per il paesaggio antropico.
- la salvaguardia e l'eventuale recupero di edifici che rivestono una particolare importanza dal punto di vista dell'architettura o della tipologia.
- il restauro o la trasformazione (anche con eventuali ampliamenti) di edifici che risultano importanti per l'utilizzo agricolo dei monti (cascine per pastori o stalle/tettoie per gli animali).

#### **4.2.3 Strategia**

Per raggiungere lo scopo bisogna dotarsi di strumenti atti a garantire un risultato positivo e attuare interventi di conservazione per poter evitare un ulteriore degrado.

- Interventi minimi per la salvaguardia di edifici che sono tutt'ora in buono stato (riparazioni ai tetti, chiusure atte ad evitare che possano entrare animali = sicurezza per gli animali e salvaguardia dell'edificio).
- Eventuali interventi di manutenzione per edifici singoli di particolare importanza dove sussiste il pericolo di rovina.
- Proposte concrete sul modo di progettare gli interventi. Considerando che lo scopo è la salvaguardia del paesaggio antropico e non la creazione di ulteriori "zone edificabili", l'intervento deve essere sensibile e ponderato. Si ritiene che a tale scopo i Comuni facciano bene ad allargare l'obbligo di consulenza architettonica anche per i maggesi in base ai principi per il cambiamento di destinazione delle stalle stabiliti nell'oggetto 12.401 del Piano direttore regionale. Sommarariamente è auspicabile, per i monti, la creazione di un prontuario con le indicazioni principali riguardanti il modo di progettare (aperture, materiale per la copertura dei tetti, comignoli, opere di cinta, materializzazioni, tecniche di costruzione...).

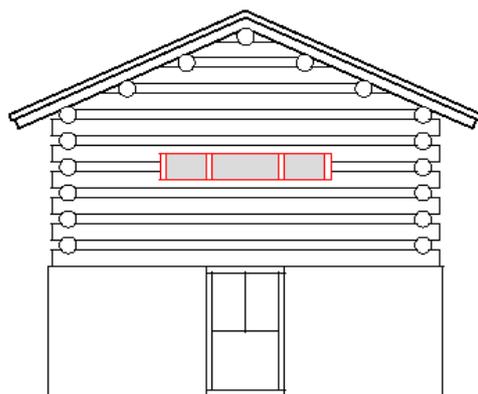
#### **4.2.4 Tipologie**

Considerazioni generali:

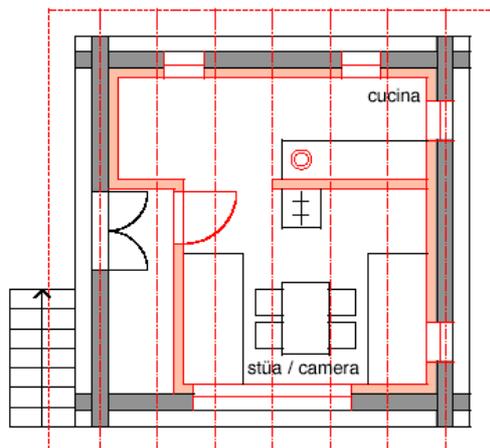
In linea di principio le tipologie concernenti le stalle sono soltanto due, con le relative variazioni. Troviamo sul territorio le stalle più arcaiche che presentano il fienile a croce, completamente in legno e le stalle un po' più recenti dove il fienile si presenta ad angolo murato (un sistema di costruzione sviluppato per risparmiare legname). Le variazioni sul tema sono per quanto riguarda la stalla con fienile a croce: la facciata a valle in legno anche nella zona della stalla e (di rado) l'inserimento di un dormitorio nel fienile. La stalla con fienile ad angolo murato presenta invece qualche variante in più: semplice, doppia, con dormitorio nel fienile, annesso in pietra adibito a cucina.

Intervenendo su queste stalle con lo scopo di trasformarle in spazio abitabile, va tenuto conto in primo luogo della tipologia di base, e in seguito di una serie di particolari che influiscono in modo importante sull'aspetto dell'edificio trasformato.

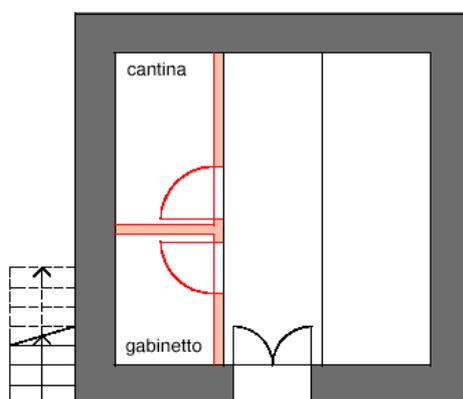
### Esempio "stalla con fienile in legno (a croce)"



PROSPETTO A VALLE

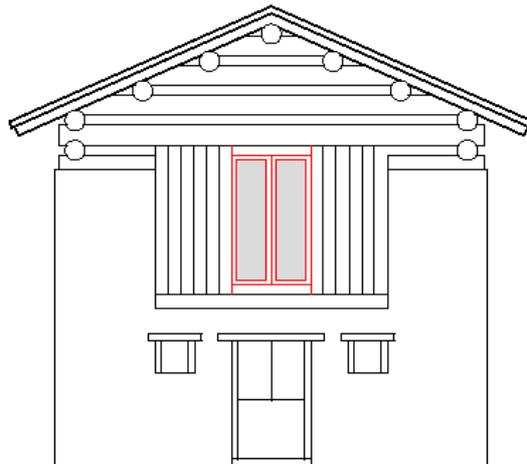


PIANTA PIANO ELEVATO

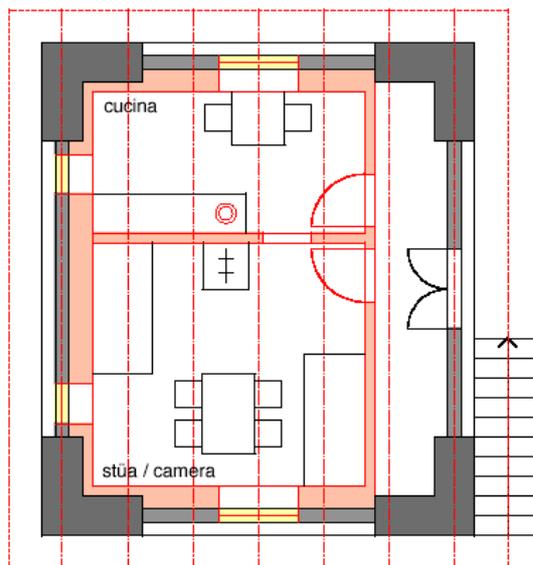


PIANTA PIANO TERRA

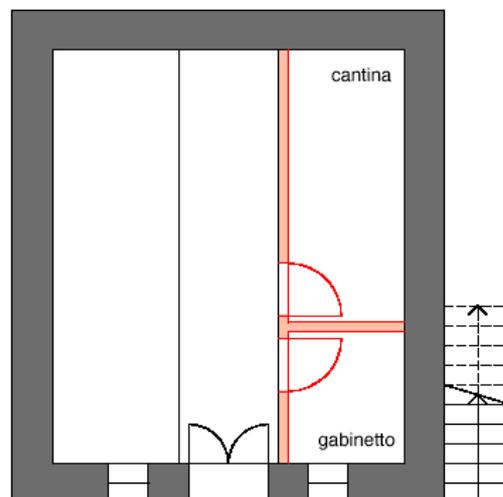
### Esempio "stalla con fienile ad angolo murato"



PROSPETTO A VALLE



PIANTA PIANO ELEVATO



PIANTA PIANO TERRA

#### 4.2.5 Rispetto della tipologia di base

- Per la stalla con fienile in legno (a croce), in linea di principio le nuove aperture vanno inserite orizzontalmente, evitando il taglio di troppe travi e rispettando la matrice orizzontale dell'apparenza.
- Per la stalla con fienile ad angolo murato, l'inserimento delle nuove aperture deve avvenire in modo opposto cioè con aperture fondamentalmente verticali.

#### 4.2.6 Particolari (breve riassunto)

- I particolari dei quali va tenuto conto sono simili per tutte le tipologie. Si tratta per quanto concerne dettagli costruttivi della composizione delle gronde (evitare il doppio tetto), dei raccordi fra le nuove aperture e gli elementi esistenti, della scelta di buone soluzioni per il comignolo, dell'uso parsimonioso della lattoneria (solo se assolutamente necessaria) e così via.
- Per quanto riguarda invece la materializzazione, è importante utilizzare i materiali tradizionali (pietra per le mura e per i tetti e legno per il piano superiore). I nuovi elementi devono rispettare le proporzioni dell'edificio, essere realizzati con materiali idonei e inserirsi in modo armonico ma senza scimmiettare le cascine esistenti.

## 5. Concetto e provvedimenti

### 5.1 In generale

#### 5.1.1 Aspetti generali

L'obiettivo da raggiungere è quello di trovare soluzioni per conservare in modo sostenibile un numero di maggese secondo priorità stabilite, considerando il **binomio paesaggio-edifici**.

Sarà necessario valutare anche nuove strategie di gestione silvo-pastorale e considerare la possibilità di modificare le direttive per la ristrutturazione di edifici sui maggese.

I provvedimenti comprenderanno soprattutto azioni da parte dell'agricoltura e della selvicoltura. Sarà però necessaria la collaborazione anche con gli enti turistici, i cacciatori e la protezione della natura. Saranno da valutare anche azioni per migliorare le strutture e le vie d'accesso in modo da poter in taluni casi rendere più accessibili i maggese da conservare.

Per valutare la potenzialità e l'efficacia delle misure possibili e l'impegno necessario per conservare i maggese si propone di promuovere un progetto di conservazione in un maggese tipico scelto (maggese no. 8).

Il finanziamento delle azioni supplementari può essere basato da una parte su sussidi previsti dalla legislazione federale e cantonale (finanziamenti standard), dall'altra parte con fondi messi a disposizione da enti pubblici o privati per la realizzazione di progetti concreti.

Sarebbe importante studiare i vari costi di gestione e i possibili sbocchi finanziari nell'ambito di uno studio sugli aspetti economici legati alla conservazione e alla gestione dei maggese.

#### 5.1.2 Coordinamento

Per rendere più efficaci e durature le misure prese è importante che tutti i gruppi che agiscono sul bosco collaborino in futuro. Per questo motivo i gruppi di lavoro propongono di prevedere un coordinamento regionale per indirizzare in modo appropriato gli interventi da prendere (**COREP**: Coordinazione Regionale per la Cura del Paesaggio). Il COREP sarebbe responsabile di implementare le azioni secondo le priorità di conservazione e di indirizzare in modo coordinato le azioni dei singoli protagonisti (forestali, agricoltori, cacciatori, proprietari, volontari).

Nell'ambito della cura della selvaggina da parte di candidati cacciatori e dei cacciatori durante giornate speciali (con l'aiuto del servizio forestale) può essere svolto un lavoro importante nell'ambito della conservazione dei maggese. Esistono dei concetti di cura del servizio fauna cantonale, che per la Bregaglia potrebbero essere adeguati agli obiettivi del progetto pilota. Il coordinare è coadiuvato da specialisti come un consulente architettonico, agricolo, fauna selvatica, ecc. (vedi foglio d'azione no. 1).

## 5.2 In dettaglio

### 5.2.1 Paesaggio rurale

Le misure da considerare per la conservazione dei maggesi sono legate ad attività agricole e forestali.

#### – Agricoltura

Le attività agricole sono:

- pascolazione estensiva
- pascolazione intensiva (può rallentare in modo importante la ricrescita del bosco)
- falciatura.

Per la pascolazione possono essere considerati i seguenti animali: bovini di razze leggere (grigia, scozzese, bruna), capra (razze da latte oppure da carne), ovini (razze da carne o da latte), equini (asini). Si può considerare l'allevamento di suini per aumentare la redditività del sistema silvo-pastorale.

I maggesi della Valle Bregaglia vengono attualmente pascolati in modo diverso a seconda delle zone:

- versante destra della Valle Bregaglia: greggi(e) di pecore dei Comuni di Soglio, Stampa e Vicosoprano, con pastore, segue dei percorsi prestabiliti e utilizza i singoli maggesi due volte all'anno: una volta all'inizio del periodo di monticazione, salendo verso gli alpeggi di alta quota, e una seconda volta sulla via del rientro alla fine del periodo estivo. Alcune piccole zone dei maggesi vengono pascolati con asini oppure capre.
- versante sinistra della Valle Bregaglia: i maggesi no. 15 e 16 vengono pascolati con bovini della razza scozzese, con un sistema di rotazione simile a quello delle pecore. Questo gregge è in parte recintato. Il maggese no. 17 invece viene periodicamente pascolato con le pecore del Comune di Bondo che usano il pascolo di alta quota in Val Bondasca.

Oltre a questo vengono effettuate sulla parte sinistra del maggesi 17 una parziale falciatura e una pascolazione primaverile ed autunnale con bovini di razza bruna.

La conservazione sostenibile ed efficace dei maggesi richiede in futuro una migliore coordinazione delle attività di pascolazione e falciatura e una combinazione con le attività forestali (vedi sotto).

Un **concetto di pascolazione** dovrebbe considerare le diverse caratteristiche topografiche e di vegetazione nonché le strutture di allevamento nei vari Comuni e le forme di collaborazione già esistenti. Dovrebbe inoltre prevedere per taluni maggesi una combinazione di pascolazione estensiva (ovini, bovini) e intensiva (ad es. con asini o capre).

Sarebbe inoltre importante poter far rivalutare dall'Ufficio cantonale dell'agricoltura sia la categoria agricola delle varie superfici che anche il carico minimo previsto per i vari alpeggi. Sarebbe sensato sottomettere queste richieste in collaborazione con la Regione in modo da trovare più sostegno da parte del Cantone. D'altra parte le aziende locali si impegnano per meglio coordinare le attività di pascolazione a livello regionale.

La gestione dei maggesi dipende fortemente dalle possibilità di essere raggiunti dagli allevatori e dai pastori in tempo utile. Nel caso la gestione futura di taluni maggesi dovesse essere compromessa proprio da una **accessibilità** difficoltosa, la rete di viottoli, piste e teleferiche dovrebbe essere rivista. Lo scopo sarebbe quello di valutare se fosse possibile migliorare l'accessibilità di singoli maggesi realizzando nuove piste per veicoli di larghezza limitata o costruendo delle teleferiche per il trasporto di materiale. È però importante ritenere che l'utilizzo di eventuali nuove piste e viottoli sarebbe limitato esclusivamente a coloro che direttamente gestiscono il maggese sotto l'aspetto agricolo. Qualora la gestione pastorale del maggese dovesse venire interrotta, queste piste dovrebbero essere chiuse definitivamente.

#### – Selvicoltura

Le attività forestali e silvoculturali sono:

- taglio di conifere e latifoglie (singoli alberi ai margini dei maggesi, apertura di superfici)
- taglio di lamponi e cespugli.

Questo lavoro ricade nella competenza del servizio forestale, ma anche altri gruppi di persone e istituzioni dovrebbero essere coinvolte nel lavoro (contadini, volontari, cacciatori). Nel caso dell'abbandono controllato di maggesi, il servizio forestale dovrebbe formulare gli obiettivi da raggiungere in relazione alla struttura e alle caratteristiche del bosco.

#### – **Valorizzazione della natura e del paesaggio**

Istituzioni protezionistiche dovrebbero essere sensibilizzate sull'alto valore del paesaggio antropico della valle Bregaglia, in particolar modo in relazione all'impatto positivo dell'utilizzo durevole sulla diversità delle specie. Queste istituzioni dovrebbero dunque dimostrare un impegno più grande di quello fin'ora dimostrato nei confronti di una gestione sostenibile e mettere a disposizione ulteriori fondi previsti dalla legge sulla protezione della natura e del paesaggio (LPN).

La valorizzazione del paesaggio potrebbe comprendere l'interessamento di scolaresche e di giovani che potrebbero svolgere campi di studio e/o lavoro sui maggesi della valle. Potrebbero essere organizzate escursioni guidate per turisti (sensibilizzazione per il valore del paesaggio antropico).

#### – **Turismo**

Il paesaggio rurale curato rappresenta una delle basi più importanti per il turismo escursionistico della valle. Sarebbe auspicabile che nell'ambito delle tasse di cura e del promovi-mento turistico venisse versato un contributo specifico in un fondo turistico per la conserva-zione del paesaggio.

### **5.2.2 Edifici**

Il concetto prevede di dotare i Comuni di una metodologia che permetta loro di procedere autonomamente alla stesura degli inventari e all'elaborazione delle indicazioni necessarie alla trasformazione degli edifici più importanti dal punto di vista paesaggistico, architettonico e dell'utilizzazione. L'inventario contempla in primo luogo la situazione paesaggistica e segnala sulla cartina geografica i siti per i quali risulta opportuna la loro salvaguardia. In dettaglio viene poi concepito quale scheda contenente le caratteristiche più importanti, la valutazione e la classificazione di ogni edificio.

A questo scopo è necessario che i Comuni definiscano le modalità di procedura e che tengano conto dei punti fondamentali:

- importanza paesaggistica
- valore architettonico
- struttura e tipologia degli edifici
- rapporto con il paesaggio antropico
- eventuale utilizzo dell'edificio a scopo agricolo
- convivenza fra l'utilizzo agricolo e turistico del territorio
- introduzione della consulenza architettonica obbligatoria
- elaborazione di un "prontuario" che indichi i punti principali da rispettare (materializzazione, dettagli di tetti, di finestre ecc.)
- indicazioni sui diritti preposti (diritto di pascolazione / regole per l'utilizzo dell'acqua potabile / regole sui percorsi)
- eventuali regole per la gestione di edifici in stato pericolante.

## **6. Piano d'azione**

### **6.1 Introduzione**

Attuazione del concetto e dei provvedimenti da parte degli attori (Comuni, enti ecc.) in diversi passi secondo le priorità. Nei fogli d'azione sono riassunti i seguenti elementi:

- Situazione base
- Obiettivi
- Basi
- Azioni
- Coordinamento
- Attori
- Procedura
- Finanze

Questi fogli d'azione servono per l'organizzazione dei progetti, il coordinamento tra i singoli progetti e il loro finanziamento.

### **6.2 Azioni**

In allegato si trovano i seguenti fogli d'azione:

1. Organizzazione / coordinamento / informazione (COREP)
2. Provvedimenti urgenti: spurgo di prati e pascoli imboschiti
3. Concetto di interconnessione e superfici prioritarie terreni aridi
4. Concetto di gestione silvopastorale dei maggese
5. Progetto integrato paesaggio - edifici per le aree no. 7 e 8
6. Studio sugli aspetti economici della gestione dei maggese
7. Attuazione a livello comunale
8. Turismo: promozione natura e paesaggio (da elaborare in seguito)

## Foglio d'azione no. 1: Coordinazione Regionale per la Cura del Paesaggio (COREP)

<b>Situazione base</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- I maggesi e il bosco in Bregaglia vengono gestiti da differenti enti e persone in modo non coordinato tra di loro</li> <li>- Il sistema attuale non permette di sviluppare al massimo la potenzialità delle singole azioni nell'ambito della conservazione dei maggesi</li> </ul>
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Indirizzare in modo ottimale le attività dei singoli attori secondo le priorità formulate a livello regionale e comunale</li> <li>- Identificare quei rami che influiscono sulla gestione e conservazione dei maggesi e degli edifici (servizio forestale, fauna, agricolo, consulente edile ecc.)</li> <li>- Informare il grande pubblico sull'importanza di gestire i maggesi in modo sostenibile</li> </ul>
<b>Basi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Leggi e ordinanze cantonali e federali sull'agricoltura e silvicoltura, in particolar modo sulla gestione di prati e pascoli</li> <li>- Progetto selvicolturale regionale</li> <li>- Concetti di cura dei cacciatori (Ufficio cant. caccia e pesca)</li> <li>- Leggi pianificatorie</li> </ul>
<b>Azioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Creare un centro di coordinazione regionale per la cura del paesaggio COREP</li> <li>- Individuare un responsabile coordinatore a livello regionale</li> <li>- Raggruppare un team di specialisti all'interno del COREP</li> </ul>
<b>Inizio e durata</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Istituzione: 2005</li> <li>- Durata: 2005 e seguenti</li> </ul>
<b>Coordinamento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Progetto pilota</li> <li>- Concetto di interconnessione ed ev. altre azioni</li> </ul>
<b>Attori</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Regione e Comuni</li> <li>- Società agricola e allevatori non organizzati che gestiscono i maggesi</li> <li>- Ufficio forestale del Grigioni meridionale / Servizio forestale regionale</li> <li>- Ufficio per l'agricoltura, il miglioramento delle strutture e la misurazione</li> <li>- Ufficio di pianificazione</li> <li>- Distretto caccia Bregaglia</li> </ul>
<b>Procedura</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Nomina del coordinatore COREP (Regione)</li> <li>- Nomina degli specialisti (Regione)</li> <li>- Formulare un regolamento che indichi gli obiettivi, le competenze, e le azioni necessarie</li> <li>- Formulare un piano dei costi e di finanziamento</li> <li>- Documentazione lavori eseguiti</li> </ul>
<b>Finanze</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Regione</li> <li>- Comuni</li> <li>- Enti e società direttamente interessati</li> </ul>

## Foglio d'azione no. 2: Provvedimenti urgenti (spurgo di prati e pascoli imboschiti)

<b>Situazione base</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- I maggesi in Bregaglia vengono in parte gestiti in modo da permettere al bosco di recuperare superfici fin'ora dedicate all'agricoltura</li> <li>- In zona maggesi l'avanzamento del bosco causa un'ulteriore perdita di zone interessanti nell'ambito della biodiversità (vedi progetto pilota)</li> </ul>
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Risanamento delle superfici per i quali la coltivazione futura è garantita</li> <li>- Coordinazione con il concetto di pascolazione (vedi progetto pilota)</li> <li>- Siepi e cespugli con un'importante funzione ecologica vanno mantenute</li> </ul>
<b>Basi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Leggi e ordinanze cantonali e federali sull'agricoltura e silvicoltura, in particolar modo sulla gestione di prati e pascoli</li> <li>- Progetto selvicolturale regionale</li> <li>- Informazioni (Merkblatt) dell'Ufficio per l'agricoltura, il miglioramento delle strutture e la misurazione (UAMSM)</li> </ul>
<b>Azioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Stabilire le superfici prioritarie di risanamento</li> <li>- Elaborazione dell'incarto in collaborazione con il Servizio forestale regionale e i coltivatori</li> <li>- Inoltro della richiesta di contributi</li> <li>- Esecuzione dei lavori di risanamento</li> </ul>
<b>Inizio e durata</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 2005 e seguenti</li> </ul>
<b>Coordinamento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Progetto pilota</li> <li>- Concetto di interconnessione ed ev. altri azioni</li> </ul>
<b>Attori</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Regione e Comuni</li> <li>- COREP</li> <li>- Società agricola e allevatori non organizzati che gestiscono i maggesi</li> <li>- Servizio forestale regionale</li> <li>- Ufficio per l'agricoltura, il miglioramento delle strutture e la misurazione</li> <li>- Ufficio forestale del Grigioni meridionale</li> </ul>
<b>Procedura</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Approvazione del progetto dall'UAMSM</li> <li>- Esecuzione dei lavori</li> <li>- Documentazione lavori eseguiti</li> </ul>
<b>Finanze</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- UAMSM</li> <li>- Comuni</li> <li>- Società agricola</li> <li>-</li> </ul>

## Foglio d'azione no. 3: Concetto di interconnessione (comprese le superfici prioritarie terreni aridi)

<b>Situazione base</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- In Bregaglia non vengono versati contributi pubblici per azioni di conservazione di strutture di alto valore ecologico (prati secchi, prati fioriti, paludi, terreni da strame, terrazzamenti ecc.)</li> <li>- In zona maggesi l'avanzamento del bosco causa un'ulteriore perdita di zone interessanti nell'ambito della biodiversità (vedi progetto pilota)</li> </ul>
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Collegare spazi vitali fra di loro</li> <li>- Sfruttare i pagamenti diretti disponibili tramite OPD e OQE</li> <li>- Considerare la superficie agricola utile e le superficie dei maggesi con terreni di alta qualità ecologica (ad es. prati secchi)</li> </ul>
<b>Basi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ordinanza federale sulla qualità ecologica OQE 910.14, art. 4</li> <li>- Ordinanza federale sulla protezione della natura e del paesaggio OPN 451.1, art. 15 e 19</li> <li>- Inventario federale "Prati e pascoli secchi"</li> <li>- Rilievo sulla biodiversità di Camenisch&amp;Zahner del 30.09.2004 "Beschreibung und Bewertung 19 ausgewählter Maiensässe"</li> <li>- Progetto pilota paesaggi rurali</li> </ul>
<b>Azioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Elaborazione del "Concetto di interconnessione" (comprese le superfici prioritarie terreni aridi)</li> <li>- Aumentare l'accettazione delle misure ecologiche tramite il coinvolgimento dei comuni e degli agricoltori</li> <li>- Sensibilizzare e motivare la popolazione per la cura del paesaggio colturale</li> </ul>
<b>Durata</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 2005 - 2006</li> </ul>
<b>Coordinamento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Oggetti del Piano direttore regionale</li> <li>- Progetto bonifica terreni agricoli agosto 2000</li> <li>- Pianificazioni locali</li> </ul>
<b>Attori</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Regione</li> <li>- COREP</li> <li>- Società agricola</li> <li>- Progettista incaricato</li> <li>- Ufficio per la natura e l'ambiente</li> <li>- Ufficio forestale del Grigioni meridionale</li> <li>- Servizio forestale regionale</li> </ul>
<b>Procedura</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Richiesta offerte da uffici del ramo (UNA)</li> <li>- Nomina di un gruppo di lavoro (Regione)</li> <li>- Incarico dell'ufficio ambiente competente per lo studio (Regione)</li> </ul>
<b>Finanze</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Confederazione e Cantone (responsabile: Ufficio per la natura e l'ambiente)</li> <li>- Società agricola e Fondo agricolo</li> <li>- Regione e Comuni</li> </ul>

## Foglio d'azione no. 4: Concetto di gestione silvopastorale dei maggesi

<b>Situazione base</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- I maggesi in Bregaglia vengono in parte gestiti in modo da permettere al bosco di recuperare superfici fin'ora dedicate all'agricoltura</li> <li>- Una parte dei maggesi è raggiungibile soltanto a piedi tramite sentieri</li> <li>- Le azioni silvopastorali atte a gestire i maggesi non sono coordinate</li> </ul>
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Adeguare le misure silvopastorali in modo da poter conservare i maggesi a medio/lungo termine secondo le priorità stabilite dal progetto pilota</li> <li>- Elaborazione di un concetto di pascolazione</li> <li>- Coordinare le azioni agricole con quelle silvoculturali</li> <li>- Valutare per quali maggesi potrebbe essere migliorata l'accessibilità (piste, viottoli, teleferica)</li> <li>- Indirizzare una parte delle azioni del progetto silvicolturale cantonale nella conservazione/ricreazione dei maggesi</li> </ul>
<b>Basi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Leggi e ordinanze cantonali e federali sull'agricoltura e silvicoltura, in particolar modo sulla gestione di prati e pascoli</li> <li>- Progetto selvicolturale regionale</li> <li>- Concetto di interconnessione comprese le superfici prioritarie terreni aridi</li> </ul>
<b>Azioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Stabilire per ogni maggese da conservare quale siano le misure necessarie/realizzabili per una conservazione sostenibile</li> <li>- Concetto di pascolazione</li> <li>- Valutare quali misure sostenute dal progetto silvicolturale cantonale possano considerare la conservazione dei maggesi</li> <li>- Cartina di gestione</li> </ul>
<b>Durata</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 2005-2007</li> </ul>
<b>Coordinamento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Progetto pilota</li> </ul>
<b>Attori</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Regione e Comuni</li> <li>- COREP</li> <li>- Società agricola e allevatori non organizzati che gestiscono i maggesi</li> <li>- Servizio forestale regionale</li> <li>- Società dei cacciatori</li> <li>- Ufficio per l'agricoltura, il miglioramento delle strutture e la misurazione</li> <li>- Ufficio forestale del grigioni meridionale</li> <li>- Ufficio della caccia e della pesca</li> </ul>
<b>Procedura</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Definire un gruppo di lavoro</li> <li>- Assicurare il finanziamento</li> <li>- Valutare le misure necessarie e coordinare le azioni</li> <li>- Stilare un rapporto e eseguire la cartografia</li> </ul>

<b>Finanze</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Cantone dei Grigioni</li><li>- Regione e Comuni</li><li>- Società agricola</li><li>- Progetto interreg III B Alpter</li><li>- Fondazioni private</li></ul>
----------------	--

## Foglio d'azione no. 5: Progetto integrato paesaggio – edifici per le aree no. 7 e 8

<b>Situazione base</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Per poter individuare l'insieme delle azioni che permettono la conservazione di maggesi fuori mano è necessario svolgere un progetto concreto in un'area tipica</li> <li>– I maggesi 7 e 8 raggruppano delle superfici in parte in condizioni critiche e dunque le azioni da realizzare sono urgenti</li> <li>– Nell'ambito dello studio sui paesaggi rurali il gruppo di lavoro "edifici" ha indicato le linee generali per l'inserimento di piccole unità abitative nelle stalle</li> <li>– Con la messa in cantiere dei progetti che prevedono la coltivazione più mirata del territorio, sarebbe ottimale realizzare una piccola dimora per un pastore in zona Ren - Sot al Crep</li> <li>– La stalla in questione - ora di proprietà privata - verrebbe ceduta alla Regione, al Comune o al Consorzio</li> <li>– La realizzazione del progetto modello rientra nel contesto più vasto del progetto paesaggi rurali</li> </ul>
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Testare metodi di pascolazione, di falciatura e di selvicoltura che in combinazione possano portare alla conservazione sostenibile di maggesi caratteristici della Bregaglia</li> <li>– Valutare costi e benefici di azioni supplementari</li> <li>– Valutare se sia necessario ampliare la rete di viottoli, piste o teleferiche</li> <li>– Creazione della possibilità di abitare per il pastore del bestiame minuto</li> <li>– Completamento del progetto che considera la pascolazione, gli interventi sul bosco ecc. sul lato destro della valle (Tubladel – Löbbia)</li> <li>– Realizzazione di una trasformazione-restauro che possa servire allo scopo agricolo ma anche da modello per l'eventuale trasformazione di altre stalle</li> </ul>
<b>Basi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Piano direttore regionale oggetto 12.401</li> <li>– Progetto pilota paesaggi rurali con i criteri</li> <li>– Pianificazione locale del Comune di Soglio</li> </ul>
<b>Azioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Valorizzare e recuperare il paesaggio antropico della Valle</li> <li>– Sensibilizzare i Comuni sull'importanza della progettazione accurata di trasformazioni su edifici rurali</li> <li>– Fornire un metro di lettura per progetti simili</li> <li>– Sensibilizzare e motivare gli agricoltori per la cura del paesaggio culturale</li> </ul>
<b>Inizio e durata</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– 2006: I lavori si protrarranno per alcune stagioni estive</li> </ul>
<b>Coordinamento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Progetto pilota</li> <li>–</li> </ul>

<b>Attori</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Regione e Comune di Soglio</li><li>- COREP</li><li>- Società agricola e allevatori non organizzati che gestiscono i maggesi</li><li>- Servizio forestale regionale</li><li>- Progettista incaricato per il concetto di interconnessione</li><li>- Ufficio di pianificazione</li><li>- Ufficio cantonale della natura e dell'ambiente</li><li>- Ufficio monumenti storici</li><li>- Organizzazioni protezione natura e paesaggio</li></ul>
<b>Procedura</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Definizione della proprietà della stalla (Regione, Comune o corporazione)</li><li>- Definire la committenza</li><li>- Incarico ad un architetto per un avanprogetto di restauro (in seguito alla decisione sul progetto di pascolazione)</li><li>- Allestimento di un avanprogetto per la gestione del territorio e la trasformazione stalla</li><li>- Ricerca dei fondi per i lavori</li><li>- Progetto esecutivo</li><li>- Realizzazione</li></ul>
<b>Finanze</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Uffici cantonali (monumenti storici, agricoltura, altri)</li><li>- Fondazione svizzera per la protezione del paesaggio</li><li>- Pro Natura e altre organizzazioni protezione natura e paesaggio</li><li>- Regione / Comune</li><li>- Interreg III/B Alpter</li><li>- Società agricola / corporazione bestiame minuto</li><li>- Fondazioni private</li></ul>

## Foglio d'azione no. 6: Studio sugli aspetti economici della gestione dei maggesi

<b>Situazione base</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Una parte dei maggesi in Bregaglia vengono gestiti in modo estensivo (esclusivamente pascolazione). Questi maggesi hanno la tendenza ad essere invasi dal bosco</li> <li>- Per conservare questi maggesi sarebbe necessaria una modifica almeno parziale della gestione, aggiungendo a quella attuale altre misure mirate per frenare l'avanzamento del bosco o addirittura ripristinare il pascolo</li> <li>- Sono ipotizzabili varie misure, le quali vanno però studiate sia sotto l'aspetto gestionale che economico</li> </ul>
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- definire dove, come, da parte di chi e con quali costi possa essere garantita la conservazione del paesaggio rurale aperto</li> <li>- valutare in quale modo la conservazione sostenibile di maggesi fuori mano possa essere garantita in modo realistico</li> </ul>
<b>Basi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Leggi e ordinanze cantonali e federali sull'agricoltura e silvicoltura, in particolar modo sulla gestione di prati e pascoli</li> <li>- Diritti di pascolazione</li> <li>- Criteri dell'Ufficio cantonale dell'agricoltura</li> </ul>
<b>Azioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Descrizione della zona di studio (maggesi no. 7 e 8) e dell'utilizzo attuale di questi maggesi</li> <li>- Analisi della vegetazione</li> <li>- Formulare misure di cura con un concetto di pascolazione ed altre misure necessarie</li> <li>- Analisi dell'efficacia della pascolazione per la conservazione dei maggesi</li> <li>- Effettuare un'analisi economica sugli effetti positivi e i costi della gestione</li> <li>- Elencare le conseguenze per le autorità e i coltivatori</li> </ul>
<b>Durata</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 2005 / 2006</li> </ul>
<b>Coordinamento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Progetto pilota</li> <li>- Progetto Interreg III A "Monticazione ovicaprina"</li> </ul>
<b>Attori</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Istituto Federale per lo Studio della Neve e delle Valanghe di Davos</li> <li>- Regione</li> <li>- Gruppo di lavoro "paesaggio"</li> <li>- Società agricola e allevatori non organizzati che gestiscono i maggesi</li> <li>- Ufficio per l'agricoltura, il miglioramento delle strutture e la misurazione</li> <li>- Ufficio forestale del Grigione meridionale</li> <li>- Wildvet Projects</li> </ul>

<b>Procedura</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Analizzare le basi, l'area di studio e la gestione attuale</li><li>- Svolgere gli studi sulla vegetazione</li><li>- Pianificare possibili strategie di gestione</li><li>- Effettuare lo studio effetti e costi</li><li>- Documentare i risultati e la discussione</li></ul>
<b>Finanze</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Progetto Interreg III A "Monticazione ovi-caprina"</li><li>- Progetto Interreg III B "Alpter"</li></ul>

## Foglio d'azione no. 7: Attuazione a livello comunale

<b>Situazione base</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Le pianificazioni locali in vigore non comprendono le disposizioni necessarie per l'attuazione dei provvedimenti previsti dal progetto pilota paesaggi rurali</li> </ul>
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Creazione delle basi legali per l'attuazione delle misure del progetto pilota paesaggi rurali nelle pianificazioni locali, nei regolamenti concernenti l'agricoltura e ev. in altri regolamenti comunali</li> </ul>
<b>Basi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Piano direttore regionale oggetto 12.401</li> <li>- Progetto pilota paesaggi rurali</li> <li>- Pianificazione locale in vigore</li> <li>- Regolamenti comunali</li> </ul>
<b>Azioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Revisione parziale della pianificazione locale in base al progetto pilota paesaggi rurali e ev. ulteriori azioni</li> </ul>
<b>Inizio e durata</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Dal 2006 in poi</li> </ul>
<b>Coordinamento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Regione e COREP</li> <li>- Ufficio di pianificazione</li> <li>- Ufficio cantonale della natura e dell'ambiente</li> <li>- Ufficio forestale del Grigioni meridionale</li> <li>- Altri azioni del progetto pilota</li> </ul>
<b>Attori</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comuni</li> </ul>
<b>Procedura</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Pianificatori locali: allestimento del programma di lavoro e dei termini con preventivo</li> <li>- Assemblea: approvazione programma e stanziamento credito</li> <li>- Commissione / pianificatore: elaborazione della bozza di revisione parziale</li> <li>- Uffici cantonali: esame preliminare Informazione della popolazione</li> <li>- Commissione / pianificatore: riesame in base all'esame preliminare e allestimento dell'incarto per l'esposizione pubblica</li> <li>- Esposizione pubblica con serata informativa colloquio pianificatore</li> <li>- Evoluzione delle osservazioni inoltrate con ev. aggiornamento degli strumenti pianificatori</li> <li>- Assemblea: approvazione della revisione</li> <li>- Consiglio comunale: esame ev. gravami</li> <li>- Governo cantonale: approvazione e evasione ev. gravami</li> </ul>
<b>Finanze</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comuni</li> <li>-</li> </ul>